

L'accordo sul nuovo welfare. L'invito di Baretta (Cisl): niente bandierine di destra o di sinistra sulle norme per il lavoro

Legge Biagi, si allarga la distanza tra le due piazze

Davide Colombo
 ROMA

Dieci anni di politiche per il lavoro. Dalle norme del "pacchetto Treu", alla legge Biagi e successivi decreti applicativi e correttivi, fino al Protocollo sul Welfare siglato a fine luglio. Di tutto questo si dovrebbe discutere tra poche settimane, quando si tradurranno in un testo di legge i contenuti dell'intesa che il ministro Cesare Damiano ha raggiunto con le parti sociali. Almeno secondo gli organizzatori della manifestazione «contro il precariato» che si va organizzando per il 20 ottobre. Una kermesse cui Franco Giordano ha aderito annunciando che il Prc non voterà il Protocollo se il Governo non garantirà una «radicale modifica della Biagi».

Ieri, dalle colonne del Corriere, a criticare la posizione «sbagliata e strumentale» di Giordano è stato il vicepresidente del Senato, Gavino Angius, mentre in un'altra intervista il ministro per le Politiche europee, Emma Bonino, è tornata ad avvertire

Prodi: «Se dovesse accettare le modifiche al Protocollo chieste da Rifondazione - ha detto al Messaggero - si porrà una grave crisi di Governo».

Posizioni che hanno fatto scattare la reazione del capogruppo al Senato di Rifondazione comunista, Giovanni Russo Spina, che avverte: «La pazienza ha un limite. Si può discutere tra posizioni diverse, ma è intollerabile accusare di propagandismo strumentale in materia di lotta alla precarietà il Prc, che di questa lotta ha fatto da oltre dieci anni un paradigma fondativo nel Paese e in Parlamento».

Sul fronte opposto, quello della contro-manifestazione lanciata da Giuliano Cazzola, che ha chiamato sempre per il 20 ottobre tutti quelli che vogliono difendere e applicare fino in fondo la legge 30/2003, si

registrano nuove adesioni (quelle dell'ex senatore ulivista Franco Debenedetti e del socialista Bobo Craxi) e preoc-

cupate prese di distanza. Come quella del segretario generale aggiunto della Cisl, Pierpaolo Baretta, secondo il quale bisognerebbe evitare di piantare sul campo delle bandierine «per le quali la Biagi e di centro-destra, e la "non Biagi" è di centro-sinistra».

Baretta teme un «bipolarismo così secco», difende il Protocollo sottoscritto in toto dalla Cisl e che ora «deve reggere la prova del Parlamento» - come ha detto ieri nell'intervista al Sole-24Ore Enrico Letta - e auspica che gli interventi migliorativi, se vanno fatti alla Biagi e alle

altre norme collegate, siano frutto «di un confronto bilaterale tra le parti sociali, sindacati e imprenditori».

Un'impostazione, quella di Baretta, che richiama al «confronto parlamentare» evocato da Nicola Rossi e Tiziano Treu (peraltro divisi sulla manifestazione lanciata da Cazzola); confronto sul quale s'è unito anche il capogruppo dell'Idv, Massimo Donadi.

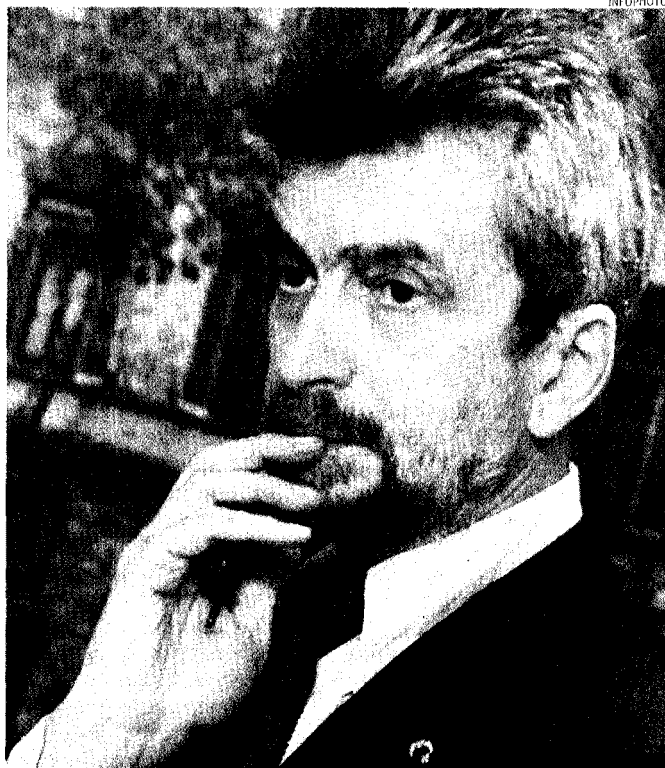
Come è naturale le polemiche che si intrecciano nella maggioranza non lasciano indifferente il centro-destra, in larga parte schierato per la manifestazione pro legge Biagi e all'attacco sulla divisione aperta proprio sulle politiche del lavoro. Isabella Bertolini, vicepresidente

dei deputati di Forza Italia, osserva: «A sinistra non passa giorno senza una lite, una minaccia, un ricatto. Nel condominio di Prodi siamo veramente al tutti contro tutti. Uno spettacolo indecoroso che sta assumendo i toni della farsa». La sua previsione è che l'autunno «certificherà la morte clinica del peggior Esecutivo della storia della Repubblica».

A invocare l'intervento di Prodi, ieri, è stato invece il capogruppo di An al Senato Altero Matteoli: «Di fronte alle liti della sinistra Prodi fa orecchie da mercante, e dopo gli sproloqui dei giorni scorsi su Hamas e sui Rom, da lui arriva solo un assordante silenzio; ma non può cavarsela così».

GOVERNO DIVISO

Nuovo aut aut della Bonino, critiche al Prc anche da Angius. Al contro-corteo le adesioni di Bobo Craxi e Franco Debenedetti



Difficile mediazione. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano

